

Museo a scuola

giugno 1998
numero 2

In questo numero

- 1 **Museo a scuola**
Le nostre riflessioni
- 2 **Altri nostri pensieri**
Se io fossi
- 3 **Un testo per noi**
- 4 **Recensioni**
- 5 **Esperienza**
scolastica
- 6 **Poesie sui colori**
Dieta TV
- 7 **Luca e l'inferno**
- 8 **I ragazzi e il tempo**
libero

Scuola Media
"G. Mameli" Salorno
Classe 1A

In Novembre la classe 1A con la professoressa Callegari ha partecipato al progetto di allestire un museo a scuola.

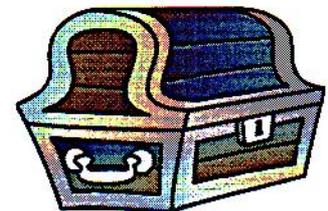
Ogni alunno ha portato oggetti antichi. Questi oggetti sono stati trovati nelle cantine nelle soffitte o in casa dei nonni. Sia i genitori che i nonni hanno aiutato nella ricerca delle cose antiche. Tra le cose ritrovate ci sono: 2 ferri da stiro a carbone, un copri cuscino di pizzo dei primi anni del 1900, un accendino degli anni 50, 2 lampade a olio, vecchie foto e vecchissimi libri di testo dei nostri nonni, un fuso di legno per la lana, cartucce della grande guerra, un carillon e altre cose. Nel vedere queste cose ho provato gioia, perché potevo vedere che cosa usavano una volta. Ero curiosa di vedere che cosa avrebbero portato i miei compagni. Ogni volta che portavamo qualche cosa (oggetti) dovevamo raccontare a chi apparteneva, come si usava quanti anni aveva e dove è stato trovato ecc.

Quando i miei compagni arrivarono con i loro oggetti io ero curiosa vedendo tutte quelle cose vecchie. Mi hanno colpito molto i giocattoli antichi e pensando mi dicevo che tanti anni fa si giocava, solo con le cose di legno e pezza; e adesso si gioca con il computer, videogiochi e giocattoli molto costosi. Poi mi hanno colpito molto i libri di catechismo e di messa,



perché mi avevano detto che una volta i cittadini erano molto legati alle loro religioni e, adesso come me e altre persone non è che vadano facilmente a messa. Quello che mi ha proprio colpito ed emozionato è un registro di classe di una volta, dove l'insegnante scriveva il comportamento degli alunni e il meteo del giorno che si presenta.

Ci sono anche delle vecchie armi della prima guerra mondiale e mi veniva da pensare che con quegli attrezzi venivano uccisi milioni di persone (Matteo). Penso che sia interessante perché molti ragazzi e altre persone pensano solo alla vita del mondo d'oggi e non si rendono conto di come era fatta la vita di una volta (Anna). Non avrei pensato che tanto tempo fa si usassero gli attrezzi come i ferri da stiro a carbone e mi interessava come hanno fatto a costruire queste cose nel passato (Elisa Michelon).



Altre nostre riflessioni

Il museo che abbiamo organizzato con i compagni mi ha interessato molto, e in particolare mi hanno colpito le cose che hanno portato i miei compagni dei nonni, che adesso non si usano più. Per esempio adesso giochiamo con il computer, invece nei tempi non c'erano cose che abbiamo adesso. Mi ha colpito e interessato vedere foto dei nonni dei miei compagni, perché ho potuto conoscere meglio le famiglie dei miei compagni, che non ho mai visto in vita mia. **Michela Timpone**



Proseguiamo con i nostri pensieri

Io ho capito che fare il museo con tutti i miei compagni può essere divertente perchè ho scoperto anche come lavoravano una volta, o come erano fatte le cose di una volta. Mi piace anche scoprire come usavano gli oggetti vecchi perché ora è tutto più facile: come stirare trapanare ecc... Oggi, con la tecnologia si costruiscono secondo me, oggetti troppo sofisticati. Questa esperienza mi aiuta a fantasticare su come vivevamo una volta.

Joppi Andrea

Questa esperienza ha suscitato in me molte emozioni e curiosità per come

venivano usati gli oggetti di una volta, non più come quelli moderni dove basta schiacciare un pulsante e la macchina fa tutto da se, ma per fare un lavoro all'epoca bisognava fare molta più attenzione e il frutto del lavoro dava maggiore soddisfazione.

Simone Zeni

Il museo che è stato organizzato qui a scuola, mi piace molto, anche perché certi oggetti non li avevo mai visti. Questi oggetti, mi hanno fatto pensare come andavano le cose una volta. Per esempio, io so che ci sono state molte guerre, ma non conoscevo tutte le armi che venivano usate durante questo avvenimento. Una cosa che mi ha colpito tanto, è stato un alfabeto. E' molto diverso dal nostro. Poi, tutti questi oggetti, m'incuriosiscono,

Γ φ γ Δ χ Ϟ Π ρ Σ

chissà che storia hanno, chissà qual è il loro passato, molte persone, forse anche importanti, li hanno usati. Questa idea del museo, è stata veramente molto, molto bella ed utile.

Pappalardo Sabrina

Questa esperienza mi ha fatto capire che gli oggetti venivano fatti a mano e in famiglia e i lavori li facevano in casa; invece noi adesso andiamo nei negozi e troviamo già tutto fatto, probabilmente da macchinari. Io sono molto triste perchè adesso abbiamo fatto dei progressi che ci rovinano perchè non abbiamo più fantasia da poter inventare e costruire.

Valentina Scano

SE IO FOSSI

Se io fossi una stella cadente esaudirei i tuoi desideri

Se io fossi il sole illuminerei il tuo viso

Se io fossi rugiada bagnerei le tue labbra

Se io fossi il vento accarezzerei i tuoi lunghi capelli

Se io fossi il sole illuminerei la tua vita

Se io fossi la tua ragazza ti direi mille volte ti voglio bene

Se io fossi la luna ti guarderei da lassù

Se io fossi una regina dividerei con te il mio regno

Se io fossi il mare ti porterei per il mondo

Se io fossi un pittore ti ritrarrei il tuo bel viso

Valentina Scano



Se io fossi un musicista suonerei per tutto il mondo.

Se io fossi un pittore dipingerei i sentimenti.

Se io fossi un mago cancellerei il dolore.

Se io fossi un pilota colorerei il cielo di allegria.

Se io fossi un animale imparerei a parlare.



Se io fossi un calciatore sarei miliardario.

Se io fossi un fiume sarei più libero di andare.

Se io fossi una candela illuminerei la notte.

Se io fossi un grande attore vincerei la paura.

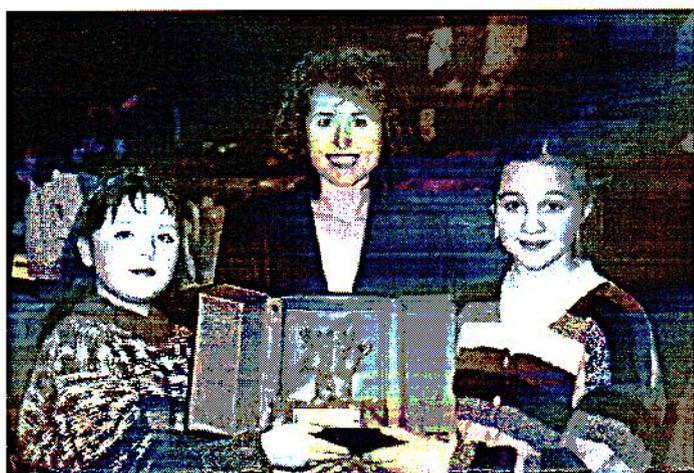
Se io fossi un grande sarto vestirei la miseria.

Matteo Bazzanella

UN TESTO PER NOI

In 1A elementare, la nostra maestra d'italiano, ha pensato di farci partecipare ad un concorso intitolato "Un testo per noi ". In passato l'insegnante, aveva già partecipato a questo concorso con altre sue alunne, solo che era regionale, mentre questa volta era nazionale. Il corso consisteva nello scrivere un testo di una canzone. Non c'erano regole per comporlo, si poteva anche sprigionare la fantasia.

Noi, abbiamo preso lo spunto dall'argomento che trattavamo in composizione.



Il testo si riferiva a un bambino di nome Marco, che guardava per ore e ore la televisione. Solo dopo molto tempo ha capito che la fantasia era 1000 volte meglio della T.V., così, ha cominciato a giocare con essa.

Per scrivere questo testo, abbiamo impiegato un mesetto scarso.

Scrivendo questo testo, volevamo far capire a tutti gli appassionati di

televisione che guardarne, va bene, ma non fino ad esagerare.

Dopo averlo concluso, lo abbiamo spedito all'indirizzo dato. Qualche settimana dopo, ci arrivò la comunicazione che il nostro testo era stato scelto dalla giuria. Inoltre, ci mandarono una lettera che ci informava che il giorno 15 febbraio alle ore 14:30 all'Auditorio Santa Chiara di Trento, si sarebbe svolto lo spettacolo finale del concorso. Questo spettacolo è stato presentato da Maria Teresa Ruta. Il programma è stato ripreso dalle telecamere della Rai e da altre reti televisive minori. A riprenderci c'erano anche le telecamere di "Bim Bum Bam". A condurre le riprese di "Bim Bum Bam", è stata Manuela Blanchard.

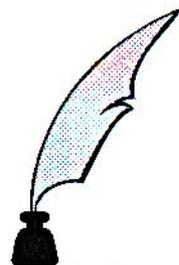
Quando siamo saliti sul palco, Maria Teresa Ruta ci ha intervistate. Per premiarci, perché il nostro testo era stato scelto, come a tutte le altre scuole, ci hanno consegnato un trofeo che rappresentava Gary, il simbolo del concorso.

Questa esperienza, è stata molto emozionante , entusiasmante ed indimenticabile!

Sabrina ed Anna



RECENSIONI



TITOLO: Favole al telefono

AUTORE: Gianni Rodari

ARGOMENTO: Fiabe

COMMENTO: Il libro che ho letto è intitolato "Favole al telefono" di Gianni Rodari : esso narra di un bambino di circa otto anni che va a fare una passeggiata per il paese ma, man mano che cammina egli perde le mani, le gambe, insomma tutti i vari organi del corpo. Mentre il piccolo bimbo era a passeggiare la madre era a casa e tutt'ad un tratto essa sentì vari squilli di campanelli e lei incuriosita andò ad aprire: erano i suoi conoscenti che man mano le portavano i pezzi del suo piccolo figliolo. Questa breve favola, secondo me, insegna che quando si va in giro per la città o un piccolo paese bisogna stare molto attenti alle persone che ci circondano.

**CONSIGLIEREI
QUESTO LIBRO A
...PERCHE'...**



Io consiglierei questo breve libricino a tutti i bambini che non utilizzano la fantasia e quando essi scrivono non vanno in fondo al cuore ma bensì stanno al superficiale. Vorrei consigliare questo libro a tutti i bambini che quando scrivono un tema oppure un racconto di fantasia non sanno cosa scrivere, questo fatto negativo, accade perché leggono pochi libri e non si sforzano di usare il proprio cervello.

Marilene lo Vivo

TITOLO:

Lettera in codice

AUTORE:

Jan Terloww

ARGOMENTO:

avventura giallo

COMMENTO: Ho deciso di leggere questo libro perché il suo titolo mi ha subito colpito, allora l'ho letto ed ho immaginato che doveva essere molto misterioso e perciò l'ho scelto. Ho letto questo libro molto volentieri perché è avventuroso e pieno di suspense, inoltre è anche un po' istruttivo perché insegna delle cose come ad esempio: si può risolvere un problema senza mettersi nei guai, oppure, che l'amicizia è molto importante ed in certi casi è davvero fondamentale. E' un libro che coinvolge. Consiglio questo libro a tutti gli appassionati del mistero perché secondo me è un bel giallo.

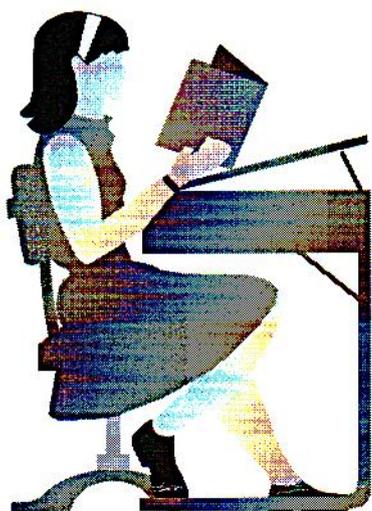
Anna Baldo



ESPERIENZA SCOLASTICA

Quando la professoressa di lettere Callegari ha del tempo ci legge dei libri. Dopo quello del primo quadrimestre dal titolo "Occhio del Lupo" nel secondo quadrimestre abbiamo letto un libro dal titolo "Il piccolo principe", il testo parlava di un bambino che è venuto sulla terra a vedere come era fatta. Adesso stiamo leggendo "Il libro della giungla" che tratta di un ragazzo nato selvaggio in mezzo ai lupi. Quando cominciamo a leggere e la professoressa ci fa accomodare al centro della classe perché stiamo più comodi

- Durante la lettura in classe provo una sensazione di benessere, che mi fa pensare alle cose positive dalla vita ad esempio: sui valori dell'amicizia.(Matteo)



- Durante la lettura in classe sono rilassato e mi aiuta a riflettere su delle cose belle.(Simone)

- La mia opinione è che sia piacevole ascoltare la lettura ad alta voce ma non dimentichiamo che la professoressa ci legge questi libri per insegnarci anche a scrivere meglio. Durante la lettura mi sento felice perché la professoressa ci legge cose nuove e anche per fantasticare.(Andrea)

- Durante la lettura in classe provo molta felicità perché in precedenza non abbiamo svolto questa attività, quindi non ci siamo accorti che leggendo si imparavano cose nuove.(Marilene)

- Durante la lettura in classe provo felicità perché riflettiamo sul contenuto del libro e perché impariamo delle cose nuove.(Anna)

- Quando la professoressa legge io mi sento rilassato e felice.(Diego)

- Durante la lettura in classe mi sento tranquillo ed immagino le scene.(Roberto)

- Io sento felicità quando la professoressa legge un libro perché così mi riposo e intanto ascolto la professoressa.(Romina)

- Durante la lettura in classe io mi sento molto felice e rilassato. Mi immagino le scene del racconto e mi incuriosisco per sapere come andrà a finire il racconto.(Stefano)

- Durante la lettura in classe mi riposo e sono

incuriosita dal contenuto del libro. E' molto divertente e in questo scopro altri libri che non ho mai letto. In questo modo ho più fantasia (Sabrina).

- A me piace quando la professoressa legge, perché posso imparare parole nuove e così mi rilasso (Tiziana).



POESIE SUI COLORI

I COLORI

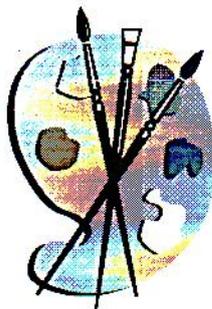
Fanno gioire i colori
fanno divertire.
I colori
fanno sonnecchiare
e giocare.
Giallo, rosso e nero
illuminano il pensiero.
Prendo una matita,
inizio a disegnare
e finisco col colorare.
Tutto è colore
niente non è un colore.

Joppi Andrea

i colori

Il nero è un buco nel nulla
sempre scuro sempre nero
senza confini infinito.
Il nero non nasconde alcuna pietà
è un sentimento di terrore
senza un raggio di salvezza
è sempre pauroso e invidioso
dei colori che i bambini amano tanto.

Simone Zeni

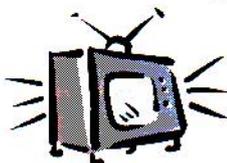


Dieta tv

A partire dal 26 gennaio, la scuola media di Salorno e altre scuole d'Italia hanno partecipato a un progetto: "La dieta televisiva". E' partita da uno studio condotto dall'università di Siena, che ci propone di diminuire la quantità di televisione che noi ragazzi guardiamo.

Funziona così: Ogni settimana ci viene distribuito un menù dove ci sono scritti i programmi e i punteggi.

La regola è che non bisogna superare i 100 punti giornalieri.



I programmi violenti, o con molta pubblicità hanno un punteggio alto, mentre i programmi adatti ai bambini hanno un punteggio basso.

Ogni giorno segniamo il programma e il punteggio su una tabella. A nostro parere la dieta

è stata divertente (Elisa), istruttivo (Chiara).

Per me è stata faticosa e io non l'ho apprezzata (Michela). Perché adesso guardo

meno televisione (Chiara). Faticosa perché mi

dimenticavo di scrivere i programmi e i

punteggi (Michela). Positiva perché mi piaceva

essere informata sui programmi (Elisa). Per un

certo periodo ho interrotto la dieta e il giorno

dopo sono andata a scuola e ne ho parlato con la

professoressa e con il professore dell'Università

di Siena che mi hanno fatto cambiare idea .

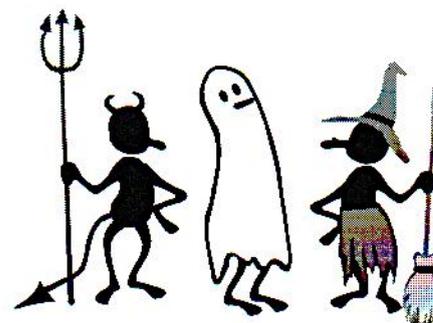
Chiara , Michela , Elisa .

Luca e l'inferno di Stefano Simoni

Luca era un bambino di 8 anni. Lui aveva perso i suoi genitori in un incidente ed ora viveva con sua nonna e suo nonno in un piccolo paese di montagna. Aveva molta paura del diavolo perché sapeva che l'inferno si trovava sotto la casa dei suoi nonni ed ogni notte temeva che potesse venire a prenderlo per portarlo all'inferno.

Un giorno, mentre sua nonna dormiva e suo nonno era andato al bar per fare una partita alle carte, Luca giocava in cortile con il pallone. Ad un certo punto sentì molto caldo, guardò in basso e vide che ai suoi piedi il terreno aveva preso fuoco e non poteva più scappare.

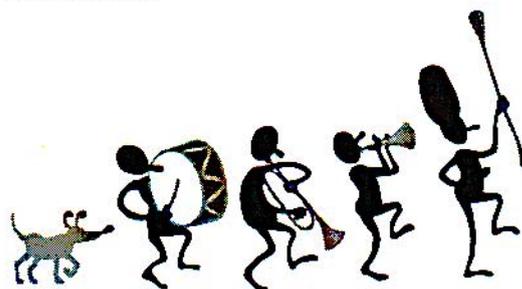
Poi arrivò il diavolo che spaventò Luca con il fuoco e con alcune boccacce. Infine il diavolo lo prese e lo portò all'inferno. Luca venne incatenato ad una gamba e il diavolo, di nome Fuochis, gli diede un piccone per scavare. Fuochis infatti voleva ingrandire il suo inferno. Nel frattempo gli amici di Luca videro che era sparito dal cortile dove poco prima giocava. All'improvviso videro la figura infuocata del diavolo Fuochis e gli disse che il loro amico Luca lavorava per lui. Poi il terreno si aprì in due parti e i tre ragazzi ci



caddero dentro fino ad arrivare all'inferno. Anche loro tre, come il loro amico, vennero messi al lavoro. Uno di loro disse: "E allora che fare? A chi rivolgerci se nessuno può aiutarci?" Uno di loro lanciò l'idea di scavare di nascosto un tunnel sul soffitto dell'inferno per poter scappare. Quella notte, mentre gli altri schiavi lavoratori dormivano, loro continuavano a scavare. All'alba erano stanchi, ma il tunnel

era finito, là sopra infatti si vedevano i nonni di Luca e i genitori dei suoi amici, preoccupati perché non sapevano dove fossero. Vedendo quel buco nel terreno i genitori guardarono dentro e videro i quattro ragazzi, stanchi ed impauriti.

Subito, felici per riaverli ritrovati, calarono giù una corda ed uno alla volta li tirarono su. Luca decise di uccidere il diavolo perché non succedesse mai più a nessun bambino un fatto simile. Mentre gli abitanti del paese salvavano anche gli altri piccoli lavoratori di Fuochis, Luca tornò coraggiosamente all'inferno con una pompa d'acqua e spense il fuoco che raffigurava Fuochis e i suoi aiutanti diavoletti. Luca tornò su, coprì il buco che portava all'inferno ed organizzarono una gran festa per tutto il paese, per la morte di Fuochis e dei suoi aiutanti diavoletti.



I RAGAZZI E IL TEMPO LIBERO

Durante l'ora di educazione sanitaria con la professoressa Bacchiega ci occupiamo di come impiegare al meglio il tempo libero. Abbiamo pensato a delle opportunità per trascorrere i nostri pomeriggi. Durante la discussione sono state proposte delle attività ricreative al posto di stare in casa a guardare la televisione o a giocare con il computer. Ecco le attività proposte: andare in bicicletta nel rispetto delle nostre capacità; fare attività fisica; andare in montagna possibilmente con delle guide; camminare all'aria aperta.

Tutte queste attività vanno svolte tenendo presente gli impegni scolastici!

Un consiglio che ci è stato dato è quello di non cominciare a fare: compiti subito dopo mangiato, per permettere le funzioni digestive.

Successivamente abbiamo fatto una ricerca sulle attività di sfogo che offrono i nostri paesi: a Salorno si possono trovare le associazioni come il "Solis Urna" che organizza delle gite, il "Cai", il "Centro sportivo", "il Gruppo giovani", lo "Sci club". A Salorno funziona la biblioteca comunale.

A Magrè troviamo le Acli che organizzano corsi di computer, ginnastica lavori manuali gite e feste. Troviamo anche il Centro sportivo e la biblioteca comunale.

Il questionario proposto ai nostri compagni di classe ha dato i seguenti più rilevanti risultati:

1.	guardare la televisione		3	
2.	fare attività fisica		3	
3.	giocare	3	in compagnia	3
4.	leggere un libro		3	
5.	stare all'aria aperta		5	
6.	andare in bicicletta		7	
7.	ascoltare musica		6	
8.	dedicarsi agli animali		4	



Dalle risposte ottenute si osserva che c'è molto desiderio di stare all'aria aperta.

